

□ **Mozione n. 62**

presentata in data 29 settembre 2010

a iniziativa dei Consiglieri Ortenzi, Perazzoli, Traversini, Giorgi, Bucciarelli, Ricci, Latini, Binci, Eusebi, Malaspina, Pieroni, Cardogna, Massi, Marangoni, Marinelli

“Passaggio al digitale terrestre, Piano nazionale assegnazione delle frequenze (PNAF), problematiche per le emittenti locali e per il pluralismo dell'informazione”

Premesso:

che per la Regione Marche le emittenti locali rappresentano un importante patrimonio per la loro identità culturale ed economica, indispensabile per un sistema radiotelevisivo pluralistico e democratico;

che è indispensabile garantire la loro sopravvivenza, proprio in attuazione dei principi di “massimo grado di pluralismo del sistema radiotelevisivo a livello locale” e la “massima efficienza allocativa” citati in premessa dal Piano nazionale di assegnazione delle frequenze (PNAF), approvato dall’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (AGCOM) il 15 giugno 2010 con delibera 300/10/CONS, pubblicata il 28 giugno 2010, ma che di fatto non trovano nella stessa adeguata attuazione;

che il PNAF individua 25 reti televisive nazionali digitali terrestri e almeno 13 frequenze, in ciascuna area tecnica, per le emittenti locali (articolo 3, comma 5, legge 249/1997). Le frequenze destinate alle emittenti nazionali sono quelle assegnate, a livello internazionale, in via esclusiva all’Italia, quindi frequenze effettivamente utilizzabili, mentre l’utilizzo di quelle destinate alle emittenti locali non è garantito, in quanto tali frequenze sono da reperire tra quelle già assegnate, sempre a livello internazionale, agli Stati esteri affacciati sull’Adriatico, dunque a rischio di interferenze;

Valutato:

che per l’area adriatica, a cui appartiene anche la Regione Marche, il reperimento delle frequenze deve necessariamente tenere conto degli accordi internazionali (Ginevra 2006) e delle frequenze effettivamente disponibili a livello nazionale per il passaggio dal sistema televisivo analogico a quello digitale terrestre, da completare in Italia entro il 2012 e, in particolare nella Regione Marche entro il primo semestre del 2011, è pertanto necessario che le frequenze destinate alle emittenti locali siano verificate sul loro effettivo utilizzo a seguito dei rapporti con i vicini Stati esteri (Croazia, Slovenia, Bosnia, Albania, Montenegro). Dunque, la delibera dell’AGCOM relativa al PNAF doveva necessariamente tenere conto di questa situazione nel ripartire le frequenze tra emittenti nazionali ed emittenti locali;

che l’assegnazione alle sole emittenti nazionali delle frequenze che in sede internazionale sono destinate all’uso esclusivo dell’Italia fa fortemente preoccupare le Regioni e le televisioni locali, in quanto proprio queste ultime sono così a rischio di sopravvivenza. Senza garanzie concrete di utilizzo delle frequenze a loro assegnate, le emittenti locali si troverebbero ad affrontare nuovi investimenti con il rischio di interferenze. Né è agevole ipotizzare un cambio di orientamento delle antenne, in quanto tale operazione comporterebbe un grosso sforzo economico senza alcuna garanzia effettiva di non interferenza con i segnali esteri;

che il CORECOM Marche, Autorità indipendente, nonché organo di consulenza della Giunta e dell’Assemblea legislativa delle Marche, ha messo in evidenza le problematiche che si troveranno ad affrontare le emittenti della regione Marche e di tutte le regioni che si affacciano sul mare Adriatico, a seguito della decisione, avvenuta a livello nazionale, di attribuire le frequenze assegnate in sede internazionale ad uso esclusivo dell’Italia per la televisione digitale terrestre, alle sole televisioni nazionali;

che il Coordinamento nazionale dei Comitati per le comunicazioni delle Regioni e delle Province autonome il 2 luglio scorso, facendo seguito all’appello pervenuto da emittenti locali di varie regioni dell’Adriatico, ha approvato un documento che sottolinea l’assoluta necessità di garantire alle emittenti locali la riserva di almeno 1/3 delle frequenze pianificabili effettivamente fruibili, in modo da rispondere alle esigenze di tutte le emittenti delle regioni che si affacciano sull’Adriatico;

che anche le organizzazioni di categoria delle emittenti televisive hanno preso posizione in merito, segnalando difficoltà per le aree di confine. In particolare, risulta che nella Regione Veneto l'emittente "Rete Veneta", il 19 luglio 2010, ha presentato ricorso al TAR contro la delibera 300/10/CONS dell'Agcom, denunciando il potenziale danno che l'attuazione della delibera arrecherebbe;

Considerato:

che la situazione relativa alle frequenze appare pertanto delicata e urgente, dal momento che il piano di transizione al digitale terrestre è già avviato e coinvolgerà le Marche nel I semestre del 2011, con conseguente rischio di scomparsa per le emittenti locali di queste aree;

che a tutt'oggi la Regione Marche non è ancora stata invitata dal Governo o dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, AGCOM, per discutere le possibili soluzioni;

che tale scenario rischia di determinare l'oscuramento del segnale ed il conseguente blocco delle trasmissioni e la successiva grave crisi del sistema radiotelevisivo locale che rappresenta a tutti gli effetti un importante settore economico e occupazionale del territorio regionale;

che tale oscuramento lederebbe, in modo sostanziale, il pluralismo dell'informazione locale;

IMPEGNA

il Presidente della Giunta regionale a:

- 1) manifestare presso le sedi istituzionali la forte preoccupazione per la situazione venutasi a creare;
- 2) chiedere la costituzione di un tavolo tecnico delle Regioni adriatiche per rafforzare, in modo condiviso e coordinato, la questione dell'assegnazione delle frequenze alle emittenti locali, in modo da avviare un confronto e un processo di armonizzazione delle frequenze tra le regioni interessate e tra queste ultime ed i paesi esteri che si affacciano sull'Adriatico;
- 3) intraprendere iniziative a livello politico tra Governo e AGCOM per rivedere il Piano nazionale di assegnazione delle frequenze, assicurando così alle emittenti locali l'uso effettivo delle frequenze;
- 4) prendere in esame la possibilità di un intervento ad *adiuvandum* nel caso di un eventuale ricorso al TAR da parte delle emittenti locali della regione, sulla scorta di quanto già intrapreso dall'emittente "Rete Veneta".